

Allarme del presidente Assobioplastiche sui compostabili

Bioshopper al palo

Un ricorso Uk frena le sanzioni

DI GIUSY PASCUCCI

Frena il comparto delle bioplastiche e degli shopper compostabili.

Nelle more della valutazione di Bruxelles sulla normativa italiana, il settore affronta un calo produttivo, mentre resta sostanzialmente invariata la produzione di sacchetti di plastica. In occasione del secondo report sul mercato dei biopolimeri, che sarà presentato domani, a Roma, da **Assobioplastiche**, l'associazione italiana delle bioplastiche e dei materiali biodegradabili e compostabili, il presidente **Marco Versari** ha spiegato a *ItaliaOggi* cosa sta succedendo nel settore. «La diminuzione dell'uso di shopper era nella finalità della legge, che puntava a sensibilizzare i cittadini sull'uso delle borse riutilizzabili e noi la sosteniamo. Quello che non va bene è che accanto al calo dei sacchi di bioplastica rimangono sostanzialmente invariati i consumi di quelli in plastica (polietilene additivato e polietilene). Questo perché la legge (n. 28/2012) viene disattesa nella sua appli-

cazione in quanto le sanzioni non entreranno in vigore finché la Commissione europea non si sarà espressa sulla normativa italiana», ha proseguito Versari. «Il ricorso della Gran Bretagna ha allungato i tempi (180 giorni dal 18 marzo 2013 quando l'Italia ha notificato il decreto ministeriale attuativo della legge alla

Ue, ndr). E intanto si bloccano gli investimenti fatti e progetti industriali importanti di green economy in Sardegna, nel Lazio, in Piemonte».

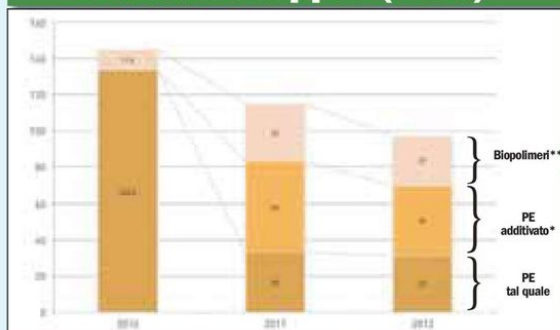
Realizzata in esclusiva dalla società di consulenza privata e indipendente Plastic Consult, unico advisor italiano specializzato nel settore delle materie plastiche, la ricerca che ha preso in considerazione 77 aziende che nel 2012 hanno effettuato trasformazione di polimeri compostabili, contiene un focus specifico sugli shopper e, in particolare, sulle stime dell'indotto del segmento. Nel 2012 la produzione di shopper ha assistito a un netto calo, passando da 32 mila a 27 mila tonnellate pro-

dotte a cui si somma la lieve diminuzione della produzione di polietilene additivato (da 50 a 39 mila t) e di polietilene puro (da 33 a 31 mila t). I numeri del comparto delle bioplastiche sono di rilievo: la filiera nazionale dei polimeri compostabili associa 145 operatori e 1.300 addetti dedicati, per un valore di 370 milioni di euro suddivisi tra materie prime, prima trasformazione e seconde lavorazioni. «Il comparto c'è, si vede e pesa ma se il sistema fosse esteso a tutti i comparti che riguardano i sacchi di asporto merci tra cui l'umido, peserebbe ancor di più. Il percorso della legge è partito nel 2007 e ancora non è entrata in vigore», spiega il presidente. «È stato individuato un sistema di compostaggio che rende possibile lo smaltimento dei rifiuti in modo compatibile con l'ambiente. Chi produce sacchetti di plastica può continuare a produrli in bioplastica. L'Italia ha fatto da apripista con un provvedimento che ha "bucato" e prova ne è che tutti ne parlano. Non è il caso di perdere l'occasione».



Marco Versari

Andamento della produzione settore shopper (Kton)



* Additivi per favorire la biodegradazione del polietilene
** Compostabili secondo la norma UNI EN 13432:2002

